

## RICORDANDO PAGANELLI

## IL PERSONAGGIO

SPOSATO MA SENZA FIGLI  
HA SEMPRE PROMOSSO INIZIATIVE  
DEDICATE A STUDENTI E GIOVANI LAVORATORI

## LE PASSIONI

NON POTEVA RINUNCIARE ALLA MUSICA  
PER QUESTO DONÒ AL COMUNE DI CINISELLO  
UN GRANDE PIANOFORTE A CODA

## LA CURIOSITÀ

FINO ALL'ULTIMO LASCIÒ SCRITTO  
SULLA CARTA D'IDENTITÀ LA DICITURA  
«PROFESSIONE OPERAIO MECCANICO»

## LE DIFFICOLTÀ

L'ATTREZZERIA STA ATTRAVERSANDO  
LA CRISI PIÙ GRAVE DELLA SUA STORIA  
MA ANCORA DÀ LAVORO A 140 PERSONE

## IL RITRATTO

## Le origini

Nasce a Mirandola vicino Modena da una famiglia contadina. Nel 1929 arriva a Cinisello e nel 1944 fonda la sua attrezzeria tra le cascine

## La fortuna

In poco tempo la baracca si trasforma nei capannoni di via Monfalcone da dove escono gli stampi per le grandi case automobilistiche

## L'impegno

Non solo affari: l'imprenditore nato dal basso si dedica alla promozione di attività e opportunità di studio e lavoro per i giovani che erano la sua passione

# Quell'operaio filantropo che costruì un impero

Cinisello festeggia i 25 anni della Fondazione dedicata all'imprenditore

di ROSARIO PALAZZOLO  
— CINISELLO BALSAMO —

«BALILLA PAGANELLI, di professione operaio meccanico». Così, fino all'ultimo giorno, era scritto sulla sua carta d'identità. Il suo non è stato il vezzo di un ricco, la civetteria di chi sente arrivare e vera di un uomo cosciente di dovere tutti i suoi successi e le ricchezze che la vita gli ha riservato a quell'appartenenza alla classe inossidabile degli operai. A quasi 20 anni dalla sua scomparsa, e a 25 dalla nascita della fondazione a lui intitolata, Cinisello Balsamo nei giorni scorsi è tornata a celebrare l'industriale e mecenate cinisellese che quando era in vita ha saputo rendere la sua città un po' migliore e che anche oggi, a tanti anni dalla sua scomparsa e in una realtà profondamente mutata, continua a gettare semi di speranza tra i giovani grazie alla fondazione a lui intitolata. I giovani erano la sua passione. Sposato,

ma senza figli, soprattutto nella seconda parte della sua vita aveva dedicato tutto il suo tempo e le risorse a offrire loro un'opportunità. «A me piace molto fare da maestro ai giovani», scriveva nei suoi appunti dopo aver annotato di aver assunto altri quattro giovani nella sua azienda. A loro ha dedicato praticamente ogni cosa che

ha lasciato. A cominciare dalla scuola professionale Mazzini, che per decenni è stato il fiore all'occhiello della formazione al servizio di quanti, usciti dalla scuola dell'obbligo cercano una specializzazione professionale.

«PAGANELLI mi ha assunto come operaio — ha ricordato nel

corso della celebrazione per i 25 anni della Fondazione Paganelli Giordano Meggiarin, a lungo presidente dell'ente morale —. Ma pretendeva che il sabato e la domenica andassi a scuola. Il lavoro è importante, mi diceva, ma più importante è studiare. Devo la mia carriera tutti gli obiettivi raggiunti nella mia vita proprio a queste

sue convinzioni». Operaio, imprenditore, filantropo. Lui è stato tutto questo, in una Cinisello Balsamo che, proprio perché città operaia, ha faticato ad accettare l'idea di un operaio che si è fatto padrone. Tanto che per tutto il periodo in cui è rimasto in vita, nonostante le tante opere di bene, la sua figura è sempre rimasta al

marginale. Ma lui non ci badava, e ogni volta che un cinisellese si presentava alla sua porta per chiedere un aiuto, si trattasse di un politico, un volontario o un dipendente, metteva mano al portafoglio e cercava di far sì che il suo contributo potesse essere un seme capace di far germogliare qualcosa di più grande.

ORIGINARIO di Mirandola dove raccontava di essere nato nel castello di Pico della Mirandola da genitori contadini, ha fondato il suo piccolo impero nel 1944. In principio era una baracca, in via Cavour, tra le cascine di una Cinisello che era ancora realtà contadina. «Mi attrezzai in una baracca di legno di via Cavour, di quattro metri, con tre morse, un piccolo tornio, la limatrice, la piccola fresatrice e tre trapani di diverse dimensioni». Cominciò così l'avventura dell'attrezzeria Paganelli che in pochi decenni divenne la più grande industria di Cinisello. Dai capannoni di via Monfalcone uscivano gli stampi per costruire le carrozzerie delle sportive Alfa Romeo, delle lussuose Lancia, e poi ancora delle più celebri motociclette e degli elettrodomestici dell'epoca. Un impero vero, che Balilla osservava ogni mattina dal balcone di casa sua, come in una celebre fotografia scattata da Gianni Berengo Gardin che è diventata un simbolo della storia di Cinisello.



## IN MOSTRA

Le auto e le moto d'epoca per le quali l'attrezzeria di Paganelli realizzava gli stampi per le carrozzerie sono state esposte nel cortile di Villa Ghirlanda in occasione del 25ennale della Fondazione a lui intitolata (Spf)



LE CELEBRAZIONI Il sindaco di Cinisello Daniela Gasparini accanto a Nadia Carminati, presidente della Fondazione Paganelli (Spf)